

Abstract seminario Ichino, residenza Morgagni

Il programma per rifondare la politica del lavoro che il Prof. Pietro Ichino propone si articola in sette punti essenziali:

1. superamento del dualismo fra protetti e non protetti, riformando il codice del lavoro all'insegna della *flexsecurity*, allineata agli standard europei e applicabile a tutti i lavoratori in posizione di sostanziale dipendenza dall'azienda;
2. a tutti i lavoratori contratti a tempo indeterminato, a tutti le protezioni essenziali, nessuno inamovibile, ma a tutti sostegno del reddito, assistenza intensiva e copertura previdenziale nel mercato del lavoro, nell'ambito di un "contratto di ricollocazione" tra impresa che licenzia e lavoratore; le nuove norme in materia di licenziamento si applicano soltanto per i rapporti di lavoro costituiti da ora in poi;
3. obbligo per le Regioni di coprire almeno il costo medio standard dei servizi di *outplacement* e di riqualificazione professionale mirata sostenuto dalle imprese nell'ambito del "contratto di ricollocazione"; attivazione in via sussidiaria di un servizio statale di orientamento scolastico e professionale capace di raggiungere in modo capillare tutti i ragazzi all'uscita di un ciclo scolastico o dell'università, dove le Regioni non lo abbiano già attivato;
4. superamento del dualismo tra imprese piccole e medio-grandi, con l'estensione graduale del regime di *flexsecurity* anche alle imprese con meno di 16 dipendenti, con copertura a carico dell'Erario del costo medio standard del trattamento complementare di disoccupazione che quel regime pone a loro;
5. detassazione drastica della fascia di reddito fino a 13.000 euro annui, con la riduzione di due terzi dell'Irpef attuale; detassazione ulteriore del reddito di lavoro femminile rispetto a quello maschile, anche al di sopra della soglia dei 13.000 euro, fino al raggiungimento dell'obiettivo fissato dall'UE, cioè di un tasso di occupazione femminile del 60 per cento;
6. riforma del sistema delle relazioni industriali, mirata a rafforzare la contrattazione collettiva aziendale lasciando al contratto nazionale la funzione di disciplina di *default*, applicabile solo in mancanza di un contratto stipulato a un livello più vicino al luogo di lavoro; abilitazione della coalizione maggioritaria a negoziare con effetto vincolante per tutti gli interessati, diritto del sindacato minoritario, al di sopra di una soglia minima di rappresentatività, di non firmare il contratto, senza per questo perdere la rappresentanza riconosciuta in azienda;
7. piano nazionale mirato ad allineare l'Italia alla media europea per capacità di attrazione degli investimenti stranieri, centrato sul principio di *tendenziale allineamento agli standard europei* di tutte le variabili rilevanti: normativa vigente, carichi fiscali, efficienza delle amministrazioni e riduzione degli oneri burocratici (obiettivi precisi e misurabili cui vincolare i dirigenti pubblici sotto pena di rimozione), costi delle fonti di energia, costi dei servizi alle imprese, efficienza delle infrastrutture; e naturalmente anche, in prospettiva, livelli retributivi dei lavoratori dipendenti.